Anno XVIII. Martedì, 1 Agosto 1865. N. 209.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincie | L. 32 | L. 16 | L. 8 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 18 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Nasi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

*Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.*

# L'OPINIONE

## Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Deissy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

**Firenze, 31 luglio**

### IL PROGRAMMA PER LE ELEZIONI

L'agitazione elettorale si può dire cominciata già da alcune settimane in Italia, sebbene il decreto di scioglimento della presente Camera non sia ancora promulgato, nè si conosca il giorno in cui verranno convocati i comizi elettorali. Ma è un'agitazione più d'individui che di partiti. Deputati che attendono dai loro elettori la conferma del mandato, giovani ingegni che cercano un nido in qualche collegio, elettori che non sanno su chi raccogliere i loro suffragi, perchè non troppo contenti del loro rappresentante, ma incerti se il nuovo candidato varrà meglio di lui; ecco in poche parole a che si riduce per ora l'agitazione elettorale. Non azione concorde, assidua di partiti, se pure si eccettuano i clericali, la cui operosità è grande e la cui disciplina è mirabile.

Il partito liberale, il quale in tutte le grandi questioni politiche ha dato segni non dubbi della propria potenza, ed ha saputo resistere agli sforzi fatti per dividerlo e scompigliarlo, non dà ora segno di vita. Ciascuno fa per sè, ciascuno pensa al proprio collegio ed ai proprii elettori, poco curando la sorte dei suoi compagni.

In chi si affida esso? Nel Ministero?

Ma sarebbe puerile leggerezza il credere che il Ministero possa esercitare una grande influenza sulle elezioni. In Italia non si vuol saperne d'influssi diretti del Governo; gli elettori sentono vivo amore dell'indipendenza, e pochi sono i collegi nei quali i rappresentanti del Governo abbiano tale autorità, da far prevalere una candidatura, qualora non sia simpatica agli elettori. L'opera del Ministero è quindi assai ristretta, ma anche nei confini angusti in cui è e dev'essere contenuta, essa abbisogna d'essere diretta con altezza d'idee e colla scorta di principii inflessibili, anzichè di passioni, di risentimenti e di rancori.

Ciò che ora si desidera, perchè da tutti stimato necessario, è di avere un programma preciso. La quistione di Roma è senza dubbio la più grave e quella che in questo momento maggiormente preoccupa il paese. Le trattative iniziate e poi rotte, i dissidi che sorsero nel gabinetto e che traspaiono perfino dalle reticenze della Relazione del generale La Marmora al Re, le voci di divergenze non lievi sopra di altre quistioni, come quella dei beni ecclesiastici, tutto ciò ha commosso profondamente l'opinione pubblica e gittata la confusione nelle menti. Noi dobbiamo evitare che le elezioni si facciano in mezzo a tali perplessità ed esitanze che non possono a meno d'indeholire il potere.

Secondo noi, il governo non può avere che un programma, quello che è imposto dalle presenti contingenze, quello che i più eminenti uomini politici considerano come un'emanazione della convenzione del 15 settembre. Noi l'abbiamo sostenuto nè ci stancheremo di sostenerlo. Ma il Ministero potrà svolgerlo dinanzi alla nazione senza che si rinnovellino i dissensi che lo travagliarono? Riusciranno tutti i ministri a mettersi d'accordo?

Se tale accordo non si può stabilire, se continuano i ministri a propugnare questi una politica e quegli un'altra, gli uni ad esser disposti a ripigliare le negoziazioni, quando l'occasione ne sia favorevole, gli altri a non volerne sapere, altri infine ad aderire a' negoziati, ma avversari di ogni concessione, è assai difficile che si possa avere un programma.

Nè possiamo aderire all'avviso di coloro che stimano inutile che questo Ministero faccia palesi i suoi intendimenti rispetto alla quistione di Roma ed all'asse ecclesiastico, per la ragione che la sua missione è limitata e deve cessare colla convocazione delle Camere.

Questa massima, qualora prevalesse, condurrebbe non solo all'esautorazione del Ministero, ma all'usurpazione dei diritti del Parlamento.

Il Ministero che convoca i consigli elettorali non può essere riguardato come un ministero, il cui ufficio sia cessato. Sarebbe una sventura pel paese, se le elezioni avvessero a compiersi sotto gli auspici di un gabinetto siffatto perchè non avrebbe l'autorità morale che sempre si richiede, sopratutto allorquando s'interroga il voto della nazione.

Ormai bisogna finirla colla teoria dei Ministeri transitorii. Questo gabinetto è sorto in contingenze eccezionali, ha assunto un incarico determinato e l'ha adempiuto, ma niuno ha il diritto di inferirne che non abbia più ragione di vivere. Certo è che egli ha duopo di metter fine agli screzi ed a' dissensi intestini, per presentarsi al Parlamento in tutto il prestigio della forza morale, ma egli dovrà presentarglisi, non per rassegnare il potere, bensì per fare l'esposizione dei suoi atti ed attenderne l'autorevole giudizio. Intanto egli deve comportarsi come un Ministero che ha la convinzione di avere usato il potere a bene ficio del paese e la speranza di conservare la fiducia della nazione.

Perchè questa fiducia non venga meno e giovi nelle prossime elezioni, fa però d'uopo che una sua parola informi gli elettori delle sue intenzioni e dei suoi propositi rispetto alle più rilevanti questioni che ci preoccupano e che saranno tratte in campo nelle ardenti polemiche della lotta elettorale.

Dirà questa parola il Ministero? Lo desideriamo e lo speriamo, perchè il suo silenzio sarebbe evidente prova che discrepanze gravi ed invincibili lo dividono e ne inceppano l'azione.

---

L'*Abendpost* di Vienna, del 27, accompagna con le seguenti enfatiche osservazioni il discorso del Trono per lo scioglimento del Reichsrath:

Noi possiamo finalmente accogliere con cuore giubilante e con piena fiducia patriotica la promessa, che la convocazione dei rappresentanti dei popoli delle parti orientali dell'impero avrà luogo fra breve. Il Governo imperiale corrispose così ai desiderii che vennero vivamente e chiaramente espressi dalla rappresentanza dell'impero e da tutti gli organi dell'opinione pubblica. Non solo gl'interessi di quei popoli non rappresentati, ma gl'interessi della monarchia nel suo complesso, esigono ricisamente che la misura dei diritti e delle libertà, al cui esercizio S. M. l'imperatore chiamò tutti i popoli dell'Austria, sia estesa anche a quei paesi che non vi parteciparono ancora di fatto. Non è una restrizione nè una diminuzione, è l'esercizio generale dei diritti politici, che è riposto nel senso e nelle promesse del discorso imperiale.

E l'appoggio di queste promesse si è la credenza nella vitalità delle forze del popolo austriaco, la fede nei sentimenti profondi e vivaci che governano i suoi popoli. Essi sono uniti in questi sentimenti, nei sentimenti di fedeltà e venerazione verso l'augusta Casa imperiale, d'amore e di devozione verso la patria tutta; e alla fiducia, con la quale oggi il monarca si è rivolto ad essi per bocca di un suo rappresentante, non si può rispondere se non con una fiducia riconoscente e profondamente sentita.

La fiducia, la fede nel monarca, come in sè e nel proprio avvenire, sono i fondamenti della vera virtù cittadina, le condizioni essenziali del benessere dello Stato, le fonti della prosperità generale.

Da parte dell'*Abendpost*, nulla di più naturale di cosiffatto contegno in tale occasione; ma da nostra parte ci sia lecito dubitare che cotesto entusiasmo sia diviso da tutti su le sponde stesse del Danubio. L'imperatore evitò nel suo discorso di spiegarsi più che tanto intorno all'avvenire della costituzione di febbraio. Quanto a noi, non sappiamo a che si riescirà: ben però possiamo accertare che non tutto quello che fosse per piacere nell'oriente, sarebbe per piacere egualmente all'occidente dell'impero. In ogni caso v'ha un paese, fra quelli ancora dominati dall'Austria, che rimane onninamente estraneo a tutti cotesti esperimenti tentati per amalgamare corpi che non hanno fra loro affinità di sorta; un popolo che non divide alcuno di cotesti sentimenti più o meno fattizii; nè noi abbiamo bisogno di dire all'*Abendpost* quale sia questo popolo muto e indifferente al suo galvanico entusiasmo.

---

Scrivono da Roma il 25 luglio alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 19 corrente:

Il Santo Padre ha scritto alla regina di Spagna, facendole conoscere che il governo di lei non poteva riconoscere il regno d'Italia senza fare oltraggio alla Santa Sede; ma siccome la regina regna e non governa, credo che il riconoscimento sia ora già un fatto compiuto per parte del gabinetto di Madrid. Il sig. Pacheco, ambasciatore spagnuolo a Roma, ha dato la sua rinuncia: non già però perchè non approvi la politica del nuovo ministero, ma perchè il nuovo ministro degli affari esterni ha scritto al sig. Pacheco un dispaccio, che mostrerebbe che il nuovo gabinetto poco si cura di lui. Il sig. ministro Bermudez di Castro avrebbe voluto mandare ambasciatore a Roma suo fratello, e questi avrebbe grande smania di venire: ma la Corte pontificia non lo accetterà mai, per gravi ragioni. Il sig. Bermudez di Castro fu ministro di Spagna presso re Francesco II di Napoli: ma siccome in Roma egli aveva portato la discordia nella famiglia reale, il defunto re di Baviera lo fece richiamare, ed ora la Santa Sede non mai acconsentirebbe di averlo ambasciatore a Roma.

La segreteria di Stato ha risposto al *Memorandum*, che l'imperatore del Messico ha mandato alle Corti cattoliche di Europa intorno alla questione colla Santa Sede. Questa risposta è una trionfale confutazione dello scritto del governo del Messico.

Un cambiamento radicale si è fatto nella polizia di Roma. L'assessore conte Dandini Silva è stato tolto dalla polizia, e nominato consigliere di Stato straordinario. Il conte Dandini è è un uomo di grande probità, e assai affezionato al governo: ma lo zelo eccessivo, che ha mostrato sempre, non ha troppo giovato al governo. Eccessivamente rigoroso, egli, colla facilità più grande del mondo, ordinava arresti, e così ha fatto molti nemici alla Santa Sede, perchè gli arrestati non erano sempre colpevoli. Il sig. Collemasi è stato nominato al posto del signor conte Dandini.

---

### CORRISPONDENZE ITALIANE

DAL CONFINE MANTOVANO, *29 luglio*. — Gli austriaci, di cui pur troppo posso vedere il posto di guardia in pochi minuti, stanno collocando un filo telegrafico che deve mettere in corrispondenza diretta la fortezza di Mantova col confine del nostro Stato nel distretto di Gonzaga dove entro il 10 del p. v. agosto dovrà essere attivata una nuova stazione telegrafica.

Noti che il paese di Gonzaga non ha mai esternato alcun desiderio in proposito, e che l'idea di questa linea parte tutta dal Governo austriaco, il quale avrebbe voluto che quella deputazione comunale fornisse gratuitamente il locale occorrente. — Siccome la guerra sembra tutt'altro che prossima, e non è certo l'Austria così tenera degli interessi di quei poveri *tre distretti* che sono sulla destra del Po, conviene inferirne che, se quel Governo mette quella nuova linea e questa nuova stazione telegrafica, *la quale non può essere che passiva*, in questo punto del confine, lo fa unicamente per fine politico, e cioè forse per essere più prontamente informato di quanto accadesse da noi, dove spera sempre veder nascere il disordine. E poichè ho scritto questa detestabile parola *disordine*, le racconterò che nel giorno 23 corrente, che era domenica, poco mancò non succedesse un bruttissimo malanno nel nostro capoluogo di circondario, che è Guastalla, provocato dall'inqualificabile condotta di quel vescovo Rota, fanatico duchista. Io non la tedierò col racconto del fatto, che del resto potrei esporre forse con qualche inesattezza, non essendo stato testimonio oculare, ma le dirò essere opinione generale che siasi corso grave pericolo di ferimenti e di morti, e che tutta la parte sana del paese fu indignata e commossa dal *brutto scherzo* tentato da monsignore ed altamente contenta del saggio contegno tenuto dal sottoprefetto. Ciò le dico tanto più apertamente e con tutto l'animo in quanto che corse voce (non so in vero quanto fondata) che il sottoprefetto non abbia avuto il conforto di vedersi interamente approvato da chi anzi doveva lodarlo largamente. Certo che qui tutti gli onesti lo hanno e lodato e ringraziato d'aver saputo evitare gravissimi mali.

Queste campagne nostre e quelle prossime dei mantovani sono rovinate dalla siccità che ha durato e dura da quasi due mesi. Ciò preoccupa vivamente tutti i proprietari dei terreni, e la classe numerosa dei fittabili e dei mezzadri. Come si farà a pagare i fitti e di conseguenza anche le tasse? Speriamo presto una buona pioggia.

---

Troviamo nel *Giornale della Marina* del 29 la seguente circolare spedita dal Ministro della marina a tutte le Autorità marittime dello Stato in data del 20 luglio:

Avendo questo Ministero incaricato la Direzione del Genio militare di redigere un prospetto degli alloggi situati in fabbricati demaniali occupati da funzionari della R. marina, lo scrivente ebbe a rilevare come sieno concessi alloggi a molti funzionari e persone pensionate che non vi hanno in alcun modo diritto a termine dei regolamenti in vigore.

Tale stato di cose è origine d'ingiustizie e di abusi che non è possibile tollerare, perchè succede che funzionari i quali occupano la stessa posizione, hanno un diverso trattamento per trovarsi in città differenti, alcuni godendo dell'alloggio gratuito ed altri no; e ciò non per considerazione di servizio, ma pel semplice caso

---

# APPENDICE

## ARTISTA E SOLDATO

**Racconto**

### CAPITOLO IV.

**La festa di ballo.**

Così la sorte preparava a Giulio novella vita di prosperità e di gioia. Egli vide accrescersi la bontà del conte, e l'intrinsichezza di Olga riguardo a lui, ma senza comprenderne le vere cagioni; al che per quel sentimento di gratitudine, che sempre è vivo negli animi ben fatti, egli procurò di corrispondere dal canto suo raddoppiando le premure verso i due stranieri. Nacque da ciò una scambievole fiducia e confidenza. Un giorno Olga mostrossi a Giulio forte agitata. Interrogatane della cagione, rispose di essere nelle angustie, perchè il principe russo Raskoi, quel medesimo caldissimo amante suo, della mano del quale aveva già ella in patria ricusato l'offerta, era inopinatamente comparso in Roma, e due ore innanzi le si era presentato a farle visita, dichiarando il suo amore non essere estinto, anzi accresciuto a dismisura; essere costanti i voti del suo cuore; anche dopo il rifiuto, eguali le sue speranze. Olga aggiunse che, l'apparizione di cotal uomo, le di lui pretensioni, le conseguenze temibili, tutto concorreva a rattristarla. Giulio si sforzò di porre innanzi quelle riflessioni, che atte gli parvero a moderare il turbamento della contessina Prutski.

Fo qui conoscere il principe Raskoi. Questo giovane, appartenente a nobile ed opulenta famiglia della città di Mosca, capitano in un reggimento di dragoni dell'esercito russo, padrone d'immense ricchezze, protetto dalla corte di Pietroburgo, camminava a gran passi sulla via degli onori e della grandezza. Venuto di guarnigione in Wilna un anno prima dell'epoca di cui favello, s'invaghì della figlia del conte Prutski, e la richiese per moglie, ma Olga, come già feci noto, aveva rifiutata quella offerta, adducendo pretesti, ma invero perchè aveva ravvisato nel principe un aspetto pieno di alterigia, e lo aveva definito quasi un ramo dell'antica acitica pianta. Ma il rifiuto di Olga derivava da più arcana fonte. Ella era polacca in tutta la forza della parola; e fin dai primi anni profondamente commossa dalla lettura degli *Annali della Polonia*, eroica nazione, nella quale tante e tante donne uguagliarono, e sovente superarono gli uomini nelle civili virtù, come nelle prodezze guerriere, ella prediligeva la sua cara patria, nè poteva senz'affanno gittare lo sguardo su i disastri di quella, omai cancellata dal novero delle nazioni. Come già il figlio di Amilcare giurò eterno odio ai romani innanzi all'ara di Giove, Olga più volte, segretamente in cuor suo, aveva giurato odio e guerra eterna ai nemici dell'oppressa Polonia. Ecco la ragione precipua, per la quale il principe russo Raskoi, dichiaratosele amante ed offertosele marito, n'era stato freddamente respinto. Ma per nulla arrestato da quel primo ostacolo, il principe si era viepiù acceso, e saputa l'improvvisa partenza del conte Prutski e della figliuola per alla volta d'Italia, aveva chiesto ed ottenuto un congedo dal suo reggimento, e gli aveva frettolosamente raggiunti in Roma.

In questo mentre era già passato l'autunno, che gli abitanti di Roma, massime i popolani, sogliono festeggiare nella villa Borghese ed a Testaccio con suoni e balli, col canto delle tarantelle (1) e con frequenti libazioni a Bacco. L'inverno si andava innoltrando, e non tanto appariva orrido per le procelle dell'aria, quanto per quelle della terra. Le novità di Francia avevano sconvolto il mondo: bolliva un incendio omai scoperto nell'Italia Superiore, ancora latente nella media, ed in Roma. L'ambasciatore francese Giuseppe Bonaparte, per consiglio del generale Duphot e del polacco Serlok, e per le segrete pratiche dei patrioti romani, aveva formato segretamente un piano d'insurrezione contro l'antico reggimento, e già incoraggiati dal suo favore i democratici stranieri e romani eransi adunati copertamente prima e poi scopertamente nella villa Medici e nel palazzo Corsini, abitato dall'ambasciatore. Buccinavasi di tali maneggi; il governo turbavasi; allibivano i nobili; ne fremevano i popolani, in ispecie i trasteverini, i quali credevano, che ogni mutamento di governo apporterebbe la distruzione dell'al-

(1) Canzoni popolari.

tare e del trono. In un popolo usato ad antichissimo regime, a quiete, ad ozio, moltissimi parteggiavano contro i novatori; questi, pochi di numero, s'inanimavano agl'incitamenti dei democrati stranieri, ed al suono delle strepitose vittorie di Napoleone Bonaparte. Ma la città di Roma, alla vigilia di gravi tumulti e di scene sanguinose, non erasi giammai veduta più festosa e tranquilla.

L'ambasciatore di Spagna annunziò una magnifica festa da ballo nel suo palazzo per la sera del 27 di dicembre. Il conte Prutski e la sua figliuola invitati vi si recarono, abbenchè la seconda a malincuore, temendo di esservi costantemente assediata dal principe Raskoi. Ed, ossia ch'ella bramasse di avere presso di sè chi potesse liberarla dalla persecuzione del giovine russo, o che intendesse dimostrare al suo maestro quanto dispregiasse, e come respingesse le assidue premure di quello, pregò Giulio si caldamente di accompagnarla, che non sapendo resistere alle replicate inchieste, per non sembrare scortese, provvedutosi del biglietto d'invito, andò pur egli alla festa. A sera avanzata il conte Prutski e la sua figliuola, accompagnati da Giulio, entrarono nei saloni dell'ambasciata spagnuola. N'era sontuoso l'addobbo; artificioso sfoggio di lumi faceva vivacemente risplendere le volte dorate faceva vivacemente risplendere le volte dorate e i trasparenti cristalli delle lumiere; i drappi di vario colore, ricco ornamento delle pareti, aggiungevano vaghezza e magnificenza. Lunghesso gli splendidi appartamenti si mescolavano e spaziavano numerosi invitati; qua e là miravi brillare le preziose e svariate acconciature delle dame, le vesti sfarzose di tutte, e la beltà di molte. Fra quanti uomini per titoli, condizione, e merito distinti, erano quivi convenuti, tutti gli occhi posavano specialmente sull'ambasciatore di Francia, temuto incitatore di novità dagli uni, desiato dagli altri, e sopra i due generali del suo seguito, l'uno Duphot, giovane, bello della persona, famigerato per imprese repubblicane, l'altro Serlok, polacco, uomo di mente e assai pregiato in guerra. Era questi amicissimo del conte Prutski.

Allorchè Olga attraversò le sale, udissi un mormorio generale levarsi da tutti i crocchi. Era un dimandarsi a vicenda, chi fosse la giovine straniera, e ciascheduno, per il prestigio che il bello esercita sulle anime umane, di ogni altra cosa dimentico, si affissava con ammirazione in quella donzella sì vaga, sì bene adornata, sì nobile nel portamente e negli atti.

— Ella è cosa celeste — disse una voce — Quale incanto! No, io non posso vivere senza di lei... Dimani senza fallo ella dovrà pronunciare il decreto della mia felicità, o mi costringerà ad atti disperati. —

Così dicendo l'incognito si distaccò dal suo circolo, e seguì Olga. Egli era il principe Raskoi.

Intanto l'ambasciatrice, conducendo la contessina Prutski ad un sofà, su cui sedevano tre dame, le disse:

— Io non potrei collocarvi meglio, che fra le migliori amiche che io mi abbia in Roma, la marchesa Clelia di Montalto, la contessa di San Vito, e l'amabile sua figliuola, ch'è ben degna di esservi compagna.

Ciò detto l'ambasciatrice si allontanò per accogliere altre dame che in quell'istante giungevano.

Chi potrebbe descrivere la sorpresa di Giu-

*Continuazione — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207 e 208.*

di trovarsi o no, nella sede ov'esse sono, delle proprietà demaniali in consegna della marina.

Un'altra importantissima considerazione occorre poi fare su questi alloggi gratuiti, abusivamente concessi, ed è il danno che ne risente l'erario, sia perchè non trae un utile da tali fabbricati di proprietà dello Stato, sia per la spesa a cui si va incontro per la loro manutenzione.

In conseguenza di ciò lo scrivente determina:

1. Che a cura dei comandanti in capo dei dipartimenti, pel primo del prossimo ottobre, siano fatti sgombrare tutti gli alloggi occupati nei fabbricati della R. marina da persone che non vi abbiano diritto per precisa disposizione regolamentare.

2. Che in ogni capoluogo di dipartimento una Commissione presieduta dal comandante in capo, ed avendo a membri il direttore locale del Genio ed il commissario generale, verifichi la lista dei fabbricati demaniali in consegna alla marina che esistono nel dipartimento, e riunisca in uno o più fabbricati tutti i funzionari che, a termini del regolamento 22 febbraio 1863 hanno diritto all'alloggio gratuito, con stabilire i compresi da assegnarsi a ciascuna autorità. La stessa Commissione stabilirà gli alloggi agli aventi diritto nelle scuole di marina, negli ospedali e nei bagni marittimi.

3. Che pel primo settembre prossimo le suaccennate Commissioni facciano pervenire al Ministero le loro proposte, notando tutti gli stabili demaniali che per le suddette disposizioni resteranno sgombri, ed i quali dovranno essere restituiti al Demanio, per essere impiegati a vantaggio del pubblico erario come meglio crederà il Ministero delle finanze.

Siccome poi è possibile che dopo aver provveduto all'alloggio di tutti i funzionari della R. marina, che vi hanno diritto, rimangano in taluni fabbricati alloggi disponibili, non essendo conveniente che in un fabbricato occupato sia da uffici della R. marina, sia da funzionari di questa, venissero ad alloggiarsi persone estranee alla R. marina, così, ove tali locali non siano necessari sia per l'impianto di nuovi uffici, sia per l'ingrandimento degli esistenti, è intenzione d'ello scrivente che dessi siano concessi come alloggi a funzionari della R. marina, contro pagamento di un'equa pigione.

A tale uopo le suaccennate Commissioni faranno le relative proposte, stabilendo la divisione di detti alloggi, il valore del fitto ed il modo come distribuirli.

I comandanti in capo dei dipartimenti, i commissari generali ed i direttori del Genio militare sono incaricati, ciascuno per la sua parte, dell'esatto adempimento delle prescrizioni contenute nella presente circolare.

*Il Ministro*
D. Angioletti.

## NOTIZIE SANITARIE

La *Lombardia* del 31 pubblica il seguente comunicato:

Ieri si sparse la voce che fosse avvenuto un caso di *cholera* al campo. Siamo in grado di assicurare, dietro notizie ufficiali, che dopo il caso constatato di cholera sporadico, che ebbe luogo il giorno 15 luglio, nella persona di un sergente dell'8° bersaglieri, non avvenne altro caso che presentasse neanche sospetto di malattia cholerica.

Nel *Giornale di Napoli* del 29 luglio, si legge:

A Foggia, a tutto ieri, lo stato sanitario era sempre eccellente.

Attivissima la vigilanza sugli arrivi d'Ancona per via di terra.

Il *Tempo* di Trieste del 29, reca i seguenti dispacci telegrafici:

*Alessandria d'Egitto, 28 luglio* (sera).

Il 26, su 29 individui colpiti da cholera, ne morirono 3. Il 27, ne morirono 4 su 27, ed il 28, ne morirono 2 su 31 colpiti.

*Cairo, 28 luglio* (sera).

Il 26, ne sono morti 25 su 115 colpiti; al 27, 28 su 92; al 28, 16 su 82.

È partito ieri per Trieste il battello del Lloyd *Jupiter*, con 30 passeggeri a bordo; un battello italiano, con 11 passeggeri. Oggi è partito il *Progresso* del Lloyd, con due passeggeri. È naufragato presso Damiata il brigantino austriaco *Teja*, capitano Mariano.

## IL SUPPLIZIO DEL DOTT. PRITCHARD

I giornali inglesi ci recano la descrizione del supplizio del dott. Pritchard a Glasgow, la mattina del 28, alle 8. Vi assistevano da 100,000 persone. Il corrispondente del *Times* dice, che Calcraft, il carnefice, quando si mostrò sul palco, alle 7 e 1/4, per esaminare la corda, venne prima leggermente fischiato, poi fragorosamente e tumultuosamente applaudito, senza ch'egli facesse vista di addarsene.

Il condannato abbandonò la prigione nello stesso vestire a bruno in cui si trovava quando venne arrestato, reduce dai funerali della moglie. Egli aveva passato le ultime settimane in preghiere e leggendo la Bibbia. Le autorità avevano dato ordine che, invece di pane ed acqua, com'è prescritto, gli fossero dati quegli alimenti ch'egli avesse desiderato, temendosi della sua sanità. Tuttavia egli era pallido estremamente; sebbene procedesse con piè fermo, con fronte eretta e con la calma di un uomo i cui pensieri sono raccolti dentro. Giunto innanzi ai magistrati della città, il condannato disse: « Riconosco la giustizia della mia sentenza. » Salì fermo il patibolo, e, caduta la piattaforma, penzolava dalla forca, lottando per due minuti violentemente contro la morte. Alle nove il cadavere veniva tolto di là e seppellito nel quadrangolo della prigione con quelli che lo avevano preceduto in tal genere di morte.

Il dottore Pritchard era nato a Southsea, nell'Hampshire, nel 1825, ed era figlio di un capitano della marina reale. Egli stesso era stato medico della marina reale, aveva viaggiato il Pacifico e i mari polari artici, l'Egitto ed altre parti del Mediterraneo; poi si ritirò a Filey. Dal suo matrimonio con Mary Jane Taylor ebbe tre figli e due figlie, di cui la maggiore, che attestò il più grande affetto al padre durante la prigionia, ha 14 anni. Nel 1859 si recò a Glasgow ove esercitò la medicina con grande profitto. Era membro di 20 società ed istituzioni scientifiche del Regno Unito, e medico di varie società d'assicurazione su la vita. Varii suoi scritti su la scienza medica vennero pubblicati nel *Medical Times and Gazette* e nel *Lancet*, atti delle Società farmaceutica, ostetricia e del Collegio reale di medicina. Era pure autore delle seguenti opere in inglese: *Una visita all'isola Pritcairn* — *Osservazioni su Filey come luogo di bagni* — *La guida a Filey ed alle sue antichità* — *Alloggi su la costa pei poveri della città*, ecc.

## IL CANALE DI SUEZ

Abbiamo sott'occhio la Relazione sul canale di Suez, del signor Arturo Issel, scienziato giovane ed operoso, già noto ai lettori dell'*Opinione*, e che fece parte, in qualità di rappresentante della Camera di commercio ed arti di Trapani, della Commissione italiana che visitò l'istmo nella scorsa primavera.

La Relazione comincia con alcune notizie topografiche e ci dà quindi un'esposizione delle opere compiute e da compiersi.

Tra le opere compiute, quelle di maggior rilievo sono le seguenti:

1. Il canale d'acqua dolce da Kassassin ad Ismailia, lungo 35 chilometri, largo in media 20, la cui profondità varia, nelle magre del Nilo, da 1 a 1 50. Fu aperto, mediante lo sterro di 1 milione di metri cubi e costò 700,000 franchi.

2. Il canale d'acqua dolce alimentato dal sopradetto, a circa 4 chilometri da Ismailia fino a Suez, mettendo in comunicazione il Nilo con l'Eritreo; con una larghezza tra 15 a 20 metri e una profondità media di 1 metro (quando il Nilo è basso). Costò lo sterro di 3,347,000 cubi metri.

3. Il canale marittimo di 70 chilometri dal Timsah a Porto Said; con 30 metri di larghezza ed 1 di profondità dal Timsah alle dune di El-Ferdane per circa 12 chilometri; e con 58 e 80 metri di larghezza pel rimanente.

Il letto del canale offre in tutta la sua lunghezza un passaggio navigabile che ha in media 1 metro d'acqua. Fra le dune e il Mediterraneo il letto del canale è assai irregolare.

4. Gli scavi fra il Timsah e il mar Rosso, a Tussum, al Serapeo, e a Chaluf-El-Terraba, della lunghezza complessiva di 13 chilometri e con una profondità massima, nel primo, di 2 in 4 metri sotto il livello del mare.

5. Il molo di 400 metri di lunghezza e l'isolotto di 1500 metri in periferia, nella rada di Porto-Said.

6. L'acquedotto di Porto-Said di 70 chilometri di lunghezza.

A ciò devono aggiungersi le opere accessorie, pur notevolissime, quali il telegrafo dell'istmo, i magazzini, le officine, gli ospedali delle varie città fondate dalla Compagnia, ecc.

La somma spesa dalla Società fino al 6 agosto 1864 ascendeva ad 84 milioni.

Le opere che rimangono a compiersi sono:

1. Un canale lungo 70 metri, largo 25, derivato dal Nilo presso il Cairo fino a Rasel-Uadi, in quello che già conduce le sue acque ad Ismailia, e destinato a mantenere nei canali della Compagnia dall'Uadi a Suez una profondità non minore di metri 1,50 nelle magre del Nilo e di 2,50 nelle piene. Sarà compiuto nel 1866 a spese del governo egiziano.

2. Il compimento dei lavori tra il Timsah e il Mediterraneo. Finora il canale marittimo non ha se non 1 metro in media di profondità invece di 8. Una parte dovrà essere ampliata.

3. Lo scavo del canale marittimo dal Timsah a Suez, che avrà 55 metri di largo fino ai laghi Amari e 30 da questi all'Eritreo, con 8 metri di profondità. In questo tratto non vi sono ora che 13 chilometri di fossi, con larghezza normale, ma profondità insufficiente.

4. Il rimanente delle gettate di Porto-Said; di cui una di 2,200 metri, e l'altra di 3,200. Dell'ultima sono costrutti 400 metri.

5. Parapetti, scali d'alaggio e altri lavori a Porto-Said, non ancora incominciati.

6. Moli nella rada di Suez, non ancora iniziati.

7. Il rivestimento di alcuni tratti delle rive del canale con massi di pietra.

8. Un nuovo acquedotto da Ismailia a Porto-Said per sopperire ai crescenti bisogni del consumo d'acqua.

I più importanti lavori sono già stati dati a cottimo per 136,300,000 franchi. Gli altri costeranno 23,700,000 franchi.

Il dotto relatore, esaminando la questione, se per l'epoca prefissa sarà raggiunto lo scopo, e se bastino le spese presunte e i mezzi attuali della Società, cita l'opinione di coloro che ritengono che la spesa giungerà a 227 e fors'anco a 250 milioni. Dubita che i lavori siano per essere compiuti del tutto nel 1868. Per altro, soggiunge, potrebbe avvenire che, proseguendosi i lavori con estrema alacrità, la Compagnia riescisse ad aprire attraverso l'istmo per quell'epoca un passaggio praticabile dalle navi di 200 in 300 tonnellate, cominciando così ad usufruttuare i lavori fatti.

« In ogni modo, o tosto o tardi (citiamo le sue parole), io credo *fermamente* che il canale si faccia, giacchè è omai dimostrato con tutta evidenza che non ci si oppone niuna difficoltà insuperabile.....

« Il nemico più minaccioso che sia da temersi per il canale è la sabbia movente che si trova ad El-Guisr per un tratto di almeno 11 chilometri e si Serapeo per 9 chilometri. Gli argini, opportunamente innalzati su le rive, e le piantagioni di tamarisco, faranno senza dubbio siepe efficace alle dune mobili; tuttavia è probabile che si dovranno tenere in quei punti delle draghe in permanenza onde non sia qualche volta interrotta la navigazione. »

L'autore esamina in seguito le difficoltà politiche, e dice aver trovato in Alessandria un tale che negava persino l'esistenza dei lavori fatti! V'ha pure chi non vede nel canale se non un preparativo di invasione francese; nè l'influsso britannico è indifferente, massime dopo la morte di Said-bascià. Lo stesso vicerè Ismail diceva ad uno dei delegati venuto ad ossequiarlo: « *Je suis plus canaliste que M. de Lesseps; mais je voudrais que le canal appartint à l'Egypte, et non l'Egypte au canal.* »

Il signor Issel, pur combattendo le esagerazioni, reputa naturali siffatti timori, e crede che l'istmo diventerà la conquista lenta e pacifica della Compagnia del canale; ma trova a un tempo che ciò è nella giustizia e nella logica delle cose. Solo desidera che la Compagnia conservi il suo carattere di *universale*.

Il relatore tocca quindi delle attinenze del canale col commercio italiano. Egli tiene per fermo che anche il nostro paese trarrà la sua parte di profitti dalla apertura del Bosforo egizio; ma non si lusinga che il primato del commercio orientale ritorni per questo fra le mani degli italiani. Egli trova esagerate le conseguenze che parecchi scrittori di cose economiche e commerciali deducsero dall'opera del signor Lesseps a favore dell'Italia, e li chiama illusi da eccessivo patriotismo per modo da suscitare troppo vive speranze.

Ammettiamo anco noi col sig. Issel che non basti ad un paese il trovarsi prossimo ad una gran via commerciale per arrivare a un tratto all'apice della dovizia e della prosperità economica.

Ammettiamo anco noi che l'Italia non possa competere oggi con la marina e il traffico della Francia e dell'Inghilterra nè pure in Egitto, malgrado tante favorevoli condizioni; ma noi abbiamo miglior fede nelle conseguenze immediate del fatto dell'apertura del canale; noi crediamo che l'Italia deve fare ogni sforzo per cogliere i vantaggi che ad essa offrirà il nuovo Bosforo, ma crediamo pure che questo eserciterà un influsso diretto immenso su l'attività commerciale della nostra penisola pel fatto stesso della vicinanza e del contatto col gran moto che ne sarà iniziato. Del resto, come abbiam detto, concorriamo coll'erudito relatore nell'opinare che l'Italia abbia a prepararsi una posizione tale da poter usufruttuare i vantaggi della grande comunicazione che sta per aprirsi, migliorando le sue tariffe daziarie, le condizioni de' suoi porti, moltiplicando le vie di congiunzione tra città e città, tra provincia e provincia, e collegando le sue reti ferroviarie con quelle della Germania e della Svizzera; nel senso suggerito nella relazione dell'egregio signor Boccardo.

Secondo noi, la migliore giustificazione della grande impresa dell'istmo sta nell'aumento progressivo del transito per Suez. Nel 1856 il transito dall'India in Europa per Suez era di soli 3,754 colli. Nel 1861 il transito per Suez dall'Europa all'India era di 39,808 colli (sei per tonnellata), con 245,840,826 lire in numerario; e quello dall'India all'Europa di 62,406 (lire 3,000 il collo). Nel 1862 il transito dall'Europa sommava a 41,793 colli, e 381,046, 900 lire in numerario; quello dall'India a 70,95 colli. Nel 1863 il transito dall'Europa cresceva a 49,446 colli, e a L. 404,974,950 in numerario; quello dall'India a colli 72,000.

Nel 1864 i soli vapori della Compagnia Peninsulare imbarcarono o sbarcarono 10 mila passaggieri, 40,000 valigie, 150,000 colli di merci e 400 milioni di franchi in numerario. I piroscafi francesi trasportarono nel medesimo tempo 2,000 passaggieri, 20,000 colli e 50 milioni in numerario.

A ciò si aggiunga il passaggio per Suez dei pellegrini musulmani, che quest'anno sommarono a 15,000.

Chiudono la relazione alcuni cenni sul commercio europeo con le coste del Mar Rosso, da cui l'autore deduce le seguenti assennate osservazioni:

A me pare che quando fosse aperto alla grande navigazione il canale di Suez, anche gli italiani potrebbero fruire di codesti traffici, valendosi pei trasporti di buoni legni a vela o meglio di bastimenti ad elice ausiliaria simili a quelli, che in via di esperimento, già furono costruiti in uno dei cantieri dell'Italia settentrionale. Essi potrebbero apportare all'Arabia e all'Abissinia vari prodotti nostrani assai ricercati, per esempio i vini della Sicilia, che sono in quei luoghi apprezzatissimi, le frutta secche e gli agrumi parimenti di Sicilia, i tessuti ordinari, le seterie ed i velluti dell'Italia superiore, i legnami da costruzione delle Maremme e di Sardegna, le vetrerie grossolane e le conterie del Veneto, le carte, i saponi e le paste della Liguria ed una congerie d'altre cose che troverebbero in quei lidi esito facile e vantaggioso. E pel ritorno i nostri navigli potrebbero caricare a Gedda, principale emporio del mar Rosso e a Aden lo squisito caffè dell'Iemen, gli aromi e i balsami dell'Arabia Felice, a Massaua e a Sauakin l'avorio, le pelli di bue, di capra e di pecora, le cere, le madreperle, le penne di struzzo e l'altre mercanzie che abbondano sulla costa africana.

Ma onde gli italiani attendano con frutto a questi commerci parmi cosa assai utile, anzi necessaria che essi siano rappresentati in Suez (1) e possibilmente anche in Gedda da un agente consolare il quale tuteli gl'interessi loro e contribuisca ad estendere ed accrescere l'influenza di cui già gode l'Italia in questa parte d'Oriente.

Stimerei ugualmente vantaggioso che il Governo italiano pensasse a procurarsi un porto qualsiasi sul litorale dell'Eritreo, perchè diventasse una stazione, un deposito di combustibile e di vettovaglie pei legni nazionali: giacchè abbiate per certo che nei porti inglesi e peggio negli abissini o negli arabi i nostri bastimenti sarebbero accolti come intrusi e dovrebbero sottostare a gravissime spese per le provviste, lo ancoraggio ecc.; (2) perciò appunto la Compagnia delle Messaggerie Imperiali ha fatto acquisto recentemente del porto di Obok, situato sulla costa d'Africa a 30 miglia a mezzogiorno dello stretto di Bab-el-Mandeb.

*(1) I nostri connazionali che abitano Suez sommano quasi ad 800.*

*(2) In tutto ciò convengo pienamente col professore Sapeto e con parecchi delegati italiani che scrissero su questo soggetto.*

# NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio del *Correspondance-Bureau*, che troviamo nei giornali triestini, da Vienna, in data del 29, reca che quella *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica sedici autografi imperiali del 27 corrente a Schmerling, Mecsery, Plener, Lasser e Hein, con cui i medesimi vengono esonerati, dietro loro preghiera, dal posto di ministri, e viene contemporaneamente espresso il sovrano riconoscimento per i loro fedeli e zelanti servigi. Schmerling viene nominato a primo presidente della Suprema Corte di giustizia, e Belcredi a ministro di Stato, e incaricato della direzione della intera amministrazione

---

lio, che in disparte osservava quella scena, che rivedeva inaspettatamente Sofia, che la mirava al fianco di Olga, e che presentiva quali sospetti potrebbero insorgere nell'animo della sua amante, veggendolo compagno, e quasi favorito della leggiadra polacca? La gelosia, con che la contessa di S. Vito non cessò un istante di vegliare intorno alla sua figliuola, dopo gli ultimi avvenimenti, aveva impedito a Giulio di chiedere, e a Sofia di dare notizia alcuna di lei, nel tempo della loro separazione, e però, mentre Giulio credeva che Sofia tuttora fosse in Napoli, ella da due giorni n'era tornata a Roma.

Olga intanto e Sofia sedevansi a lato, si miravano, favellavano insieme. Se la giovane polacca non fosse intervenuta alla festa, la contessina di S. Vito avrebbe senza dubbio ottenuto il vanto su quanto bellezze erano colà radunate. Dopo l'arrivo di Olga ella incontrò una possente rivale, e trovandosi a quel modo accoppiate insieme in un canto della sala, le due vezzose donzelle erano divenute oggetto di questione agli ammiratori, che pendevano incerti nel dare all'una, o all'altra la palma. Amiche di freschissima data, pure non tardarono esse a intendersela fra di loro, e presero anzi tanto diletto a conversare insieme, che parevano divenute sorde a quanto di strepitoso accadeva d'intorno. Improvvisamente la conferenza loro fu brutalmente interrotta. Il principe Raskoi, cacciando i suoi lunghi mustacchi fra i leggiadri volti delle due damine, invitò Olga a ballare seco lui un minuetto. La contessina Prutski si sdegnò, arrossì a quel tratto di sconcia confidenza; ma pure frenandosi ringraziò il principe quanto potè più cortesemente, significandogli, ch'ella, come la sua compagna, in quella sera avevano prefisso di non ballare. Non desistendo il principe di importunarla, Olga, nel cui petto ardeva lo sdegno represso, si levò in piedi, e pregò la contessina di S. Vito di far seco un giro per le sale. Il principe Raskoi aggrottando il ciglio, con alterigia, ed ira mal celata, mormorò queste parole:

— E sia così... Ma non soffrirò, che alcun altro mi sia preferito. —

Sofia non potè secondare il desiderio della sua novella amica, senza prima chiederne il permesso. La contessa di S. Vito in quel momento annasava un delizioso tabacco rapè offertole da Don Giugurta, il quale stavale dinanzi, secondo il solito, ritto sulle gambe, contando non so qual fanfalica, di che ella e la marchesa Clelia saporitamente ridevano. Quando udì la voce della figliuola, ella ammutì, il riso le sparve dalle labbra come per incantesimo, e sulla pallida e raggrinzata faccia si manifestò una serietà, che sapeva di cagnesco. Sappia il lettore, che la signora contessa era sempre adirata contro la figliuola, perchè nè la dimora in Napoli, nè la lontananza da Roma erano bastate a ridurla pieghevole a'voleri materni, che le intimavano il matrimonio col giovine duca di Sermoneta. Alla sommessa preghiera di Sofia, che le permettesse di percorrere le sale in compagnia della damina polacca, ella acconsentì, quantunque con dispetto, per la mediazione della marchesa di Montalto, ma non senza far cenno a Don Giugurta, che andasse, seguisse la figliuola, ne osservasse attentamente gli sguardi, i moti, ed ogni menomo atto.

Le due bellissime giovinette incominciarono a vagare per gli appartamenti, ne'quali tra gli armoniosi concerti di musiche sceltissime dispensavansi confetture, e rinfreschi, ed alternavansi danze. Spalancossi ammirata la folla per dar loro il passo, onde ben presto esse furono all'ultima sala. Al vederle così unite, vivaci e ridenti chi avrebbe soltanto immaginato, che tra il suono e il movimento di tanta festa elle nudrissero un solo ed egual pensiero nell'anima? Ed invero Olga e Sofia pensavano soltanto a Giulio, questa speranzosa di vederlo tra gl'invitati, quella dispiacente di averlo smarrito di vista. Dall'altra banda il misero Giulio era in forse se dovesse o no presentarsi a Sofia, sospingendolo da un lato il desiderio di parlarle, trattenendolo dall'altro il timore, non avesse la sua diletta a patirne disgusti, se la contessa risapesse il caso, o non avesse a turbarsi della famigliarità, in che lo vedrebbe colla figlia del conte Prutski.

Fra questi riflessi egli quasi senza volerlo aveva seguitato le due damine in fondo agli appartamenti, ed era tuttavia incerto di ciò che si avesse a fare, allorchè nel porre il piede sulla soglia dell'ultima sala, si vide rimpetto Sofia ed Olga, che voltesi rapidamente indietro gli venivano incontro. Ei non seppe nè avanzare, nè retrocedere: rimase lì immoto, col cuore palpitante, ebbro d'inesprimibile gioia al rivedere l'amata fanciulla. Sofia, colpita ella pure nel rivederlo tanto improvvisamente, rimase come estatica, fuori di sè, senza voce, e buon per lei, chè in tal maniera nè Olga, nè altri si avvide del suo turbamento. Olga appressatasi a Giulio rimproverollo dolcemente di tanta sua assenza, e poscia lo presentò all'amica facendo di lui un elogio pomposo. Sofia ascoltavala tacendo e senza levar gli occhi dal volto di Giulio, ma ben presto scolorò, divenne anzi pallida, perchè il linguaggio animato della contessina Prutski le parve nato da un sentimento più forte, che non è l'amicizia. Essa ne tremò, ma Giulio che se ne avvide, colse il destro per dire, che la sua professione gli aveva procurata la fortuna di sì rispettabile conoscenza, e che se aveva addimostrato assiduità e premura nel servire la contessina Prutski, non meritava alcuna lode, avendo solo adempiuto il proprio dovere. Giulio che affettava di semplicemente conoscerla, le volse qualche dimanda sul viaggio a Napoli, sulla dimora colà, ed in ultimo se fosse vero il vicino maritaggio di lei, vociferato in Roma, col giovine Duca di Sermoneta.

— Che ascolto, contessa! — interruppe Olga sorridendo — voi siete per farvi la sposa, e non me ne faceste pur motto! I miei rallegramenti... Che sì, che il vostro esempio mi spingerebbe ad imitarvi, se fosse dato anche a me di raccapezzare un uomo abbastanza paziente che mi accettasse.

Olga così dicendo, fissò forse involontariamente, gli occhi su quelli del suo maestro, che avvedutosene restò muto dalla sorpresa. Sofia fu invasa da un brivido, perocchè le parve certo di scorgere una strettissima intimità fra Giulio e la giovane polacca. Pur frenandosi, rispose con fermezza. — Io non isposerò certamente il figlio del duca di Sermoneta... Cred'ella forse, o signore, — soggiunse rivolta più direttamente a Giulio — che l'aria di Napoli abbia potuto cangiare le mie idee?... Tornai quale mi sono partita... Così potessi essere certa di trovare tutti in Roma quali gli ho lasciati!

Giulio era sul punto di risponderle, ma ad un tratto si tacque, ed anzi afferrando il pretesto di parlare ad un amico che oltrepassava a breve distanza, si allontanò bruscamente dalle due signorine. Esse, in sul primo attonite, risero poi di quella stravaganza, non sapendo comprenderne la cagione. Ma ben la comprese Sofia un momento dopo, allorchè volgendo indietro il capo, si vide alle spalle il panciuto Don Giugurta, burbero, rabbuffato, tronfio dalla nuova scoperta fatta, che la contessina e il pittore avevano insieme conversato. Ei si mordeva le labbra per essere giunto tardi, ma come altrimenti, se quella sua enorme macchina non avesse potuto che a stento aprirsi la via tra la folla degli invitati? Avvicinandosi a Sofia parve disposto a (gittar fuori qualche piccante esordio, ma nol potè, perchè dessa volgendogli le spalle disparve rapidamente colla compagna, e rientrò nelle sale. Don Giugurta le seguì arrabbiatissimo, e maledicendo la svelteza della gioventù, ed il peso importuno della sua gran pancia.

Il festino diveniva ognora più lieto e romoreggiante; gl'invitati passavano dai concerti a' rinfreschi, dalle danze a'tavolieri da giuoco, a' circoli; sicchè buona parte della notte era già scorsa. Ad un tratto il giocondo clamorio si va rallentando; uomini col terrore dipinto sul viso giungono frettolosi dalla sala d'ingresso; formansi capannelli, odonsi discorsi animatissimi. Poco dopo l'ambasciatore di Francia e i generali Duphot e Serlek dileguansi dalle sale. — Che sarà? — Tutti chiedono ansiosamente, nè si ottiene che questa laconica risposta: — Vi è un tumulto in Roma. — In un baleno il terrore signoreggia tutti gli spiriti; l'allegra adunanza, ora confusa ed iscompigliata, temendo di grave sinistro, verrebbe disciogliersi, ma la rattiene lo spavento di maggior pericolo al di fuori. In breve si annunzia, che i tumultuarii sono dispersi, che le milizie del Governo scorrono per le vie a ristabilirvi l'ordine. Allora ciascheduno si affretta di tornare alla propria casa, per ischivare nuovi sconvolgimenti. La letizia di tanta festa così in un baleno si estinse.

*(Continua)*

Luigi Dasti.

politica di tutte le piovincie non appartenenti alla Corona ungarica; sono pure affidate al medesimo la presidenza del Consiglio de' ministri e la direzione provvisoria del ministero di polizia. Komers è nominato a ministro della giustizia, e il conte Larisch a ministro delle finanze. Lasser, Reichenstein e Kalchberg sono stabilmente pensionati, e a quest'ultimo viene conferita in pari tempo la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe. Plener viene pensionato temporaneamente, colla riserva di valersi nuovamente de' suoi servigi. Mecsery, Hein e Burger vengono messi in disponibilità; il ministero della marina è sciolto, e la marina da guerra viene posta sotto la dipendenza del ministero della guerra. Mensdorff viene sollevato, dietro sua domanda, dalla presidenza del Consiglio dei ministri, colla riserva del rango di primo ministro, a lui spettante. Holzgethan, facente funzioni di ministro nel ministero di finanze, è nominato consigliere di Stato.

La questione del riconoscimento per parte dell'Austria dei fatti compiuti in Italia si discute nella stampa e preoccupa la pubblica opinione.

Ecco cosa leggiamo a questo proposito nel *Mémorial diplomatique*, a cui lasciamo però la responsabilità delle sue asserzioni:

« Si è trattato ultimamente di negoziati segreti fra l'Austria e l'Italia, destinati a migliorare le relazioni reciproche dei due paesi sotto il doppio riguardo politico e commerciale.

« La verità si è che un generale italiano, essendosi recentemente trovato a Verona, vi fu ricevuto, per parte del comandante in capo delle truppe austriache nella Venezia, generale Benedeck, nel modo più cortese e con tutti gli onori dovuti al suo grado.

« Questa circostanza permette adunque di sperare che, per quello che concerne gli interessi commerciali comuni all'Austria ed all'Italia, non sarà impossibile che i due governi arrivino a negoziare e ad intendersi. Ma quanto alle questioni politiche che li dividono, crediamo poter assicurare che non se ne fece motto, e che tutto quello che fu detto su questo argomento, manca di ogni fondamento. »

Anche limitati agli interessi commerciali, osserva la *France* commentando questa nota del *Mémorial*, i negoziati fra l'Italia e l'Austria avrebbero una incontestabile importanza, perchè corrisponderebbero sempre, in modo più o meno diretto, ad un riconoscimento di fatto della esistenza del nuovo regno.

Lo stesso *Mémorial diplomatique*, a cui lasciamo ancora la responsabilità di quello che scrive, ci fa sapere che il gabinetto di Vienna ha fornito testè a qualche suo rappresentante all'estero gli elementi di nuove spiegazioni intorno al suo contegno a Roma durante il corso dei negoziati relativi ai vescovi italiani.

Senza essere in grado di entrare nelle particolarità di queste spiegazioni, il *Mémorial* crede che si riassumano nel fatto seguente, cioè che l'Austria non hai mai sinora promesso alla Santa Sede altro che il suo concorso morale, e che non è sopravvenuta in questi ultimi tempi alcuna circostanza politica tale da determinare la Corte di Vienna ad aggiungere qualche cosa ai suoi antichi impegni verso il sovrano-pontefice.

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Madrid, in data del 26:

« L'opposizione oltramontana va crescendo. L'arcivescovo Claret, confessore della regina, è partito per la Catalogna, dopo aver diretto una lettera alla *Regeneracion*, nella quale dichiara che egli si lascierà piuttosto strappare mille volte la lingua di quello che approvare la libertà dell'istruzione e della stampa, la secolarizzazione dei beni dei conventi e il riconoscimento dell'Italia, secondo il programma dell'attuale governo. Anche l'arcivescovo di Toledo è partito per Barcellona. Nelle montagne di Valenza e dell'Aragona si vanno spargendo proclami rivoluzionari. Sono partiti per Venezia tre deputati dell'Aragona superiore per trattare col pretendente Don Juan. Nelle chiese si distribuiscono i discorsi di opposizione di Nocedal e Aparici. Il partito dei progressisti è in scissura e minaccia la guerra civile. La imperatrice Eugenia scrisse alla regina che l'imperatore non sarà a Biarritz prima del 4 settembre. »

Anche parecchi giornali spagnuoli additano la Catalogna gli sforzi che si fanno dal partito reazionario, il quale avrebbe spinto la opposizione sino a fare incetta di armi e di munizioni.

La *Nuova Stampa libera*, di Vienna, dice che è imminente un convegno tra il re di Svezia e il re di Danimarca a Malmoe, e che il governo pubblicò le disposizioni, stabilite dalla commissione, per l'ordinamento dei confini, riguardo al confine dello Slesvig settentrionale.

Le elezioni per lo *Storthing* sono state testè compiute in Norvegia. Esse hanno dato al partito democratico più di 50 voti su 111 membri nominati. L'opposizione ha piuttosto perduto che guadagnato terreno: ma ciò non preoccupa punto il governo, perchè esso non ignora che non è a temersi una divergenza seria.

In Norvegia, d'altra parte, il suo compito è puramente passivo: limitandosi esso a fare eseguire le risoluzioni dell'assemblea, unico e vero sovrano del paese.

---

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *29 luglio*. — Il telegrafo annunciandoci l'abboccamento probabile dei quattro sovrani tedeschi, conferma in parte la voce corsa in questi ultimi giorni di un accordo probabile e prossimo della Prussia coll'Austria. Il signor di Bismark ha un bel mostrarsi bellicoso, esso non ha ancora bastante influenza sul re per trascinarlo in un'azione energica contro la famiglia d'Absburgo. Ordinariamente si dice che il re di Prussia sia d'animo ripugnante alle forti decisioni; ma appunto per questo e perchè su certe cose ha i suoi principii immutabilmente fissi, così se ne farà niente. « Coloro i quali credono, diceva la regina di Prussia due anni sono ad un personaggio importante, di esercitare un'influenza sull'animo di mio marito, s'ingannano, ed il povero signor Bismark avrà sciupato la sua facondia. »

Io vi maraviglierò forse assicurandovi che quest'uomo di Stato prevedente aveva già cercato gli alleati per far guerra contro l'Austria. Ma non pertanto ciò è verissimo. Disgraziatamente il ministro prussiano non può tutto ciò che vuole.

Nei circoli diplomatici ha fatto un certo senso il tardo ritorno del gabinetto spagnuolo all'interpretazione della convenzione 15 settembre dopo che aveva già annunziato la sua intenzione di riconoscere l'Italia dinanzi alle Cortes; ma bisogna sapere che anche il signor Bermudez De Castro avea necessità di superare alcune difficoltà che si erano elevate nell'animo della regina e quindi bisogna concedergli anche qualche inconseguenza. Il vostro inviato a Madrid del resto non si troverà in un letto di rose con tutta quella bacchettoneria in mezzo alla quale dovrà vivere.

Le lettere di Costantinopoli ci parlano del panico provocato dall'apparizione del *cholera* come anche dell'impressione prodotta dal cambiamento degli ultimi ministri. Coloro che hanno minor timore della terribile epidemia dicono che almeno questa dura poco e non è in sostanza una minaccia per tutti egualmente.

La dittatura di Fuad-bascià, dopo l'avvenimento al trono del sultano attuale, aveva almeno questo vantaggio, ch'essa allontanava dal potere l'oligarchia burocratica, vere sanguisughe dell'impero che condussero quasi a rovina sotto il debole Abdul-Medjid.

Oggi lo stesso Fuad perde ben anco questo vantaggio negativo che *aveva agli occhi* del pubblico, tollerando ed autorizzando il ritorno di Rocschdi, Hassib e Riza. Se questi sono destinati a surrogarlo bisogna dire che si è preparato dei successori che potranno farlo rimpiangere.

A meno che sentendosi abbandonato dagli uomini seri ed accreditati dell'impero, abbia dovuto ricorrere a quelli che ha potuto trovare.

È al 1° agosto che si doveva riaprire il Gran Libro del debito pubblico e fare appello ai detentori dei titoli dell'antico debito, ma la Società generale a cui il sig. Lamis, dopo lo scacco sulla piazza di Londra, si è indirizzato non era pronta, aggiornò la sua operazione al 15 dello stesso mese. Si attendono da un giorno due verificatori turchi mandati qui ed a Londra dal governo per sindacare l'operazione. Frattanto Fuad-bascià si da molta pena per scongiurare l'apparizione di due società potenti che dominano le finanze e la borsa di Costantinopoli. Temo che il signor Lamis non abbia fatto la migliore scelta indirizzandosi alla Società generale, la quale non ha ancora tutte quelle qualità che si richiedono per riuscire in una operazione tanto delicata.

Si attendono nuove turbolenze in Siria. Il governatore non è all'altezza del suo posto e come armeno non è ben veduto nè dai Drusi nè dai Maroniti. Quando si vogliono contentare tutti non si contenta nessuno.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 29 luglio, a tenore del quale i termini giuridici 14, 15 e 17 del regolamento per l'esecuzione della legge sul Contenzioso Amministrativo, annesso al decreto 25 giugno 1865, n.° 2361, sono prorogati a tutto il mese di agosto prossimo.

2. Nomine, promozioni e disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

## CRONACA DI FIRENZE

### BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Si previene il pubblico che da domani, 1° agosto, si apre in questa città una sede della Banca nazionale nel regno d'Italia. Essa sconterà effetti cambiari a scadenza non maggiore di 90 giorni, con tre firme, per qui e per tutte le piazze del regno ove risiede un suo stabilimento, ed emetterà sulle medesime biglietti all'ordine e a vista. Farà pure anticipazioni sopra valori pubblici dello Stato e di comuni e provincie del regno. Lo sconto delle cambiali è attualmente al 5 p. 0[0, e l'interesse sulle anticipazioni al 6 p. 0[0 l'anno. Eseguirà il cambio dei propri biglietti a presentazione e in moneta sonante.

Firenze, 31 luglio 1865.

*La Direzione Generale.*

---

S. E. il barone di Malaret ritornò ieri dai bagni di Livorno.

---

Annunziamo con piacere che il Consiglio comunale di Firenze, nella tornata del 29 luglio, nominava a direttore generale della polizia municipale il signor Leopoldo Viti, già ispettore di pubblica sicurezza, ed a comandante il Corpo delle guardie di città il signor Lorenzo Baldinotti, giovane che combattè per la patria indipendenza nelle file del 4° reggimento fanteria, brigata Piemonte, e che si distinse in Crimea, in Lombardia, e nelle Marche.

Il Municipio fece due buone scelte, e ne avrà il plauso di tutti.

---

L'ultimo numero del giornale *La Vespa* fu sequestrato d'ordine del procuratore del Re.

---

Sulla piazza di Santa Maria Novella, ieri mattina (30) ebbe luogo la distribuzione delle medaglie commemorative all'11.mo reggimento Brigata Casale.

Essendo assente il generale di Divisione, la consegna delle medaglie fu fatta dal generale Gozzani di Treville.

Alla cerimonia assistevano anche una batteria d'artiglieria, la brigata granatieri di Sardegna ed il 14° bersaglieri, che appena terminata la distribuzione, entrarono in Chiesa ad ascoltare la messa.

---

*La boletta la guzza el talent.*

Così cantava quel vivace ingegno che fu Carlo Porta, ed infatti non vi ha nulla che renda più ingegnoso un uomo come il non trovarsi un centesimo in tasca.

Un tale che si trovava nella stessa condizione del famoso Eutichio della Castagna, l'altra sera entrò in una trattoria e, dopo avere mangiato e bevuto più del dovere, disse al trattore che non poteva pagare lo scotto per cento buone ragioni, la prima delle quali era il non avere danari.

Il trattore, che paga le tasse e che compera i commestibili a contanti, rimase poco pago delle ragioni addotte dal suo avventore, e chiamate due guardie di pubblica sicurezza lo fece tradurre alla Questura.

---

Ieri a sera fu accompagnata all'ultima dimora la salma del canonico Zannoni, accademico della Crusca.

Molti dei suoi colleghi accademici ed alcuni dignitari ecclesiastici seguivano il feretro, ch'era portato sulle spalle dai membri dell'arciconfraternita della Misericordia.

---

Tutti gli antropofaghi non abitano l'Australia e l'Oceania.

L'altro ieri, un tale di Poggio a Caiano si pose ad altercare per interessi con una donna, e per convincerla che aveva tutte le ragioni del mondo, con un morso le staccava parte del naso.

La povera mutilata fu immediatamente soccorsa, ed il feroce accattabrighe venne arrestato.

---

Presso il canto dei Quattro Leoni, la mattina del 30 prese fuoco la gola di un camino, ma siccome le guardie di pubblica sicurezza ed i pompieri accorsero subito sul luogo, mezz'ora dopo il fuoco era domato.

---

L'altra notte, alcuni agenti di questura che andavano pattugliando in vicinanza della Barriera, videro un uomo che con un fagotto sulle spalle scavalcava il cancello di una casa.

Insospettite, le guardie di pubblica sicurezza si posero ad inseguire lo sconosciuto, che correndo velocemente gettò a terra il suo carico e riuscì a svignarsela entrando in un laberinto di viuzze.

Raccolto il fagotto abbandonato dal fuggiasco, le guardie vi trovarono molta roba rubata nella casa in cui si penetrava pel cancello che il ladro aveva arditamente scavalcato.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Belle Arti.*** — Ci scrivono da Torino, 30 luglio: — Fra qualche giorno arriveranno in Firenze i due bassorilievi dello scultore cav. Giuseppe Dini pel monumento al generale Alessandro La Marmora, per essere costì fusi in bronzo.

È lavoro accurato, nel quale l'artista pose ogni studio e molto affetto. Un bassorilievo rappresenta il generale nel passaggio del ponte di Goito nel 1848, il secondo la morte del generale in Crimea. Nel primo c'è azione, moto, vita, ed i bersaglieri ci fanno stupenda figura; nell'altro è espresso il raccoglimento ed il dolore. Il generale ha intorno al letto alcuni commilitoni, ed a breve distanza, vicino alla porta della camera, vi è un gruppo di tre persone; sono tre generali, un francese, un inglese ed un turco; l'atteggiamento loro è di grande naturalezza, e non potrebbe meglio esternare il cordoglio sentito per la perdita di un amato compagno d'armi.

Il Vialardi ha ritratto in fotografia i due bassorilievi del Dini con ottima riuscita. Voi conoscete le fotografie del Vialardi, quelle bellissime del Canale Cavour e del traforo del Cenisio dalla parte di Bardonnèche. Nel mese entrante egli imprenderà di nuovo il viaggio del Cenisio per ritrarre i lavori della galleria e le vedute principali dalla parte di Modane. Visitando il suo studio si è tratti ad ammirare i progressi rapidi che ha fatto la fotografia.

***Suicidio.*** — Si legge nella *Lombardia* del 31 corrente:

Certo Caraverri Angelo, d'anni 50, fu trovato cadavere in una camera dell'osteria della Fontana. Quell'infelice, che aveva preso alloggio in quell'osteria, si era ispirato, stando in letto, un *revolver* al cuore. L'arma fu trovata a terra. Nella camera furono rinvenute varie cartoline, in cui era scritto in matita quanto segue:

« Professo un credito: era l'unica mia risorsa. Non posso esigerlo, perchè il mio debitore non vuol pagarmi. — Muoio perchè non ho altro mezzo da vivere. »

***Disgrazia.*** — L'altra mattina, scrive la *Perseveranza* del 31 luglio il convoglio che alle ore 11 55 recavasi dalla Camerlata a Milano, giunto nelle vicinanze di Seregno, fu contristato da un caso doloroso. Certo Pozzi Alessandro, guardia ferroviaria, cadde da un vagone, e, trascinato sotto le ruote, vi rimase stritolato.

***Vittime del terremoto.*** — Scrivono da Catania al *Giornale di Sicilia* del 27 giugno, che le vittime dissotterrate in Macchia dopo l'ultimo terremoto, ascendono al numero di 100, e che la Deputazione Provinciale di Napoli ha votato un sussidio di L. 2000 in sollievo dei danneggiati del villaggio di *Macchia*.

***Avviso originale.*** — A Salzburgo, dice la *France* del 28 giugno, il caldo è tale che ieri fu affisso, per cura delle cantatrici signore Leopoldina e Rosina Bordini, un annunzio così concepito:

« Il nostro concerto avrà luogo la prima « sera che piova, e speriamo di non dovere « aspettare troppo. »

***Incendio del Museo Barnum.*** — I giornali americani annunziano che il 14 luglio il Museo Barnum di Nuova York fu incendiato. Come tutti sanno quel Museo racchiudeva moltissime curiosità.

Gli unici animali salvati furono un orso bianco, un orang-outang ed una foca sapiente.

Il danno prodotto dal fuoco si crede superi un milione di dollari.

— Sull'incendio scoppiato ad Ischl la *Linz Zeitung* scrive:

Per la villa imperiale non vi fu alcun pericolo. L'albergo *Elisabetta* è ancor oggi (22) un mare di fuoco. I danni sono gravissimi e domani si recherà colà un impiegato provinciale per rilevarli. Intanto la Società d'assicurazione provinciale contro gl'incendi inviò già la somma di 10,000 fiorini. Oggi alle 4 3/4 antim. arrivò a Ischl da Salisburgo il sig. arciduca Lodovico Vittorio. Lo stesso giornale ricevette nel pomeriggio il seguente telegramma: « Una pioggia benefica, senza vento, tolse il pericolo, che l'incendio scoppiasse di nuovo. I danni ammontano a un milione. Si suppone che l'incendio sia stato cagionato dal fumare in una stalla. La madre del proprietario della casa ove scoppiò l'incendio è scomparsa. Un uomo vi rimase morto. I lavori continuano senza interruzione. »

La *Moskowskya Wiedomosti* reca di nuovo un rapporto sugli incendi che avvengono ancor sempre in Russia, in ispecie nel governo di Kazan. Più violento infierì l'incendio nella città di Spask alla fine dello scorso mese. Di 620 case, se ne abbruciarono 510. Sei persone morirono nelle fiamme, e una impazzì.

***Matrimonio fra milionari.*** — A Parigi, scrive la *Guienne*, si fa un gran parlare di uno de' più ricchi matrimonii di Europa. Il giovine conte di Soltykoff, addetto all'ambasciata russa di Londra, deve sposare nel mese venturo la figlia naturale di un ricco cittadino di Mosca le cui miniere di oro e di rame sono stimate 400 milioni di franchi. La damigella in discorso, figlia unica del signor Jakowlef, fu legittimata da un ukase dello czar ed è erede di tutta quella immensa fortuna. Jakowlef che abita a Parigi, non vuole che suo genero vi si stabilisca, e perciò gli compera un palazzo a Londra ed uno a Pietroburgo.

Il conte Soltykoff ha due fratelli, ed avrà un giorno da 20 a 25 milioni di rendita annua, perchè suo padre è uno de' più ricchi signori dell'impero russo.

***Movimento della navigazione alle bocche del Danubio nel 1864.*** — Durante il 1864 scrissero dal Danubio 3,448 bastimenti della portata di 585,894 tonnellate così ripartiti: Americani 1 — Austriaci a vela 336, a vapore 32 — Danesi 1 — Della repubblica dell'Equatore 1 — Francesi e Gerosolomitani 23 a vela, 40 a vapore — Inglesi 247 a vela, 34 a vapore — Greci 1,337 — Dell'Annover 22 — Olandesi 19 — Ionii 190 — Italiani 375 — Meklenburghesi 36 — Norvegi 28 — Oldenburghesi 13 — Rumeni 60 — Prussiani 26 — Russi 116 — Samioti 2 — Serbi 1 — Svedesi 1 — Turchi 499 a vela, a vapore 1 sotto la bandiera delle città libere Anseatiche.

Il numero dei bastimenti a vapore fu di 118 della portata di 30,437 tonnellate; di questi 41 austriaci, 42 francesi e 33 russi.

I bastimenti caricati in rada a Sulina ammontarono a 53, de' quali: Austriaci 6 a vela, 1 a vapore — Inglesi 18 — Italiani 22 — Norvegi 2 — Russi 4; della portata complessiva di tonnellate 18,671.

## NOTIZIE ULTIME

Dal Ministro della pubblica istruzione sono state istituite due Commissioni, composte in parte di professori dell'Università di Napoli, in parte di egregi uomini estranei alla medesima, coll'incarico speciale di dare esami d'idoneità ad insegnare a quei membri degli ordini religiosi insegnanti, che nelle provincie napoletane sin ora hanno atteso all'insegnamento senza averne titolo legale. A coloro di tali insegnanti i quali, nel prossimo venturo mese di settembre, o non si presentassero ai suddetti esami, o non facessero buona prova in essi, verrà interdetto nell'avvenire l'esercizio dell'insegnare.

A richiamare in pieno vigore le leggi scolastiche nelle medesime provincie, eziandio per ciò che si riferisce all'insegnamento elementare femminile dato in molta parte dalle suore della Carità, affinchè queste non siano più a lungo sfornite del richiesto attestato d'idoneità, dal giorno 15 dello stante agosto ai 15 del prossimo venturo settembre, in Caserta, nella casa delle stesse Religiose, ed esclusivamente per esse, verrà aperto un corso di conferenze magistrali in conformità dei vigenti programmi governativi e per mezzo di professori a ciò specialmente deputati dal Ministero della pubblica istruzione, al quale interverranno tutte le Religiose maestre esercenti e le aspiranti ancora dell'ordine delle suore di Carità che si trovano nelle provincie napoletane.

Per altra parte a rimediare a un inconveniente non meno grave del sovramenzionato, quello di vedere in molti luoghi tuttavia l'insegnamento delle classi 4 e 5 ginnasiali affidato a docenti non per anco forniti del richiesto titolo d'idoneità per decreto reale, ultimamente firmato da S. M., nel prossimo mese di settembre nelle Università di Torino, di Napoli, di Palermo, di Bologna, di Pisa e nell'Accademia letteraria di Milano viene aperta una sezione straordinaria di esami per coloro di tali insegnanti, che vorranno munirsi di regolare diploma.

È credibile i più di essi si avvantaggieranno di tale occasione per togliersi da una posizione così incerta, per non trovarsi posti in disparte.

Questa disposizioni del Ministro della pubblica istruzione indicano la via, che egli intende proseguire.

---

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bullettino sanitario della città d'Ancona:

Il 30 luglio, attaccati dal cholera 56, morti 26.

Il 31 luglio, attaccati 52, morti 28.

---

Il *Pays* scrive che il cardinale Antonelli ha diretto a tutti i prelati che rappresentano la Santa Sede presso le Corti cattoliche, una circolare che spiega particolareggiatamente i negoziati intervenuti fra il Governo romano e quello del Re d'Italia, colla mediazione del signor Vegezzi.

Questa circolare è una confutazione di quella del generale La Marmora sul medesimo oggetto. Il cardinale Antonelli dichiara nella sua circolare che la Santa Sede non ha potuto acconsentire ad alcuna transazione per ciò che concerne il giuramento dei vescovi e l'*exequatur*.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Valenzia, 30.* — Il guasto avvenuto al cordone telegrafico fu riparato. Tutto procede regolarmente.

*Rio Janeiro, 9.* — La flotta brasiliana distrusse nel fiume Parana la flottiglia del Paraguay. Quattro vapori e sei batterie flottanti furono colati a fondo. I paraguiani ebbero 2000 uomini tra feriti e morti, fra i quali l'avvi lo stesso ammiraglio.

La città di Borga fu presa e saccheggiata dai paraguiani dopo cinque giorni di lotta.

L'imperatore parte per recarsi presso l'armata d'operazione.

*Nuova York, 22.* — La convenzione della Carolina del Sud è convocata pel 6 novembre.

Nel Canadà circola una petizione per promuovere una inchiesta contro il console generale federale, il quale viene accusato di segreti maneggi per annettere il Canadà agli Stati Uniti.

Numerose bande armate continuano ad infestare il Texas e la Luigiana.

Nelle elezioni di Richmond trionfò il partito separatista.

Oro 142.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31 luglio.

| | luglio 29 | 31 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 | 67 85 | 67 60 |
| Id. id. 4 1/2 0[0 | 97 — | 97 — |
| Consolidati inglesi | 90 1/4 | 90 1/4 |
| Id. id. fine mese | — — | — — |
| Id. italiano 5 0[0 in cont. | 65 — | 64 95 |
| Id. id. fine pross. | 65 15 | 65 25 |
| Id. id. fine luglio | 64 90 | 65 — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 736 | 731 |
| Id. » italiano | 410 | 410 |
| Id. » spagnuolo | 461 | 462 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 275 | 275 |
| Id. » Lomb.-Veneto | 578 | 580 |
| Id. » Austriache | 414 | 415 |
| Id. » Romane | 213 | 215 |
| Obbligaz. » » | 201 | 200 |
| » » Ferr. Savona | — | 26 7/8 |

*Torino, 31.* Rendita italiana . . 64 25

Certif. dell'ultimo prestito . . 65 65

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

# LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

## Firenze, il 31 luglio 1865.

| VALORI | Fine corrente L. | Fine corrente D. | Fine prossimo L. | Fine prossimo D. | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 °/₀ | 64 25 | 64 22 1/2 | 64 65 | 64 60 | 65 | — |
| » sottoscrizione | — | — | — | — | — | — |
| 3 °/₀ | 42 70 | 42 55 | — | — | — | — |
| Imprestito Ferriere | — | — | — | — | 84 1/2 | — |
| Obbl. Tesoro tosc. 5 °/₀ p. 40 | — | — | — | — | 101 1/2 | — |
| Azioni Banca Nazion. Toscana | — | — | — | — | 1685 | — |
| Cassa sconto Toscana in sott. | — | — | — | — | 180 | — |
| Banca di Credito Italiano | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni Tabacco 5 °/₀ | — | — | — | — | 98 1/2 | — |
| Azioni Strade ferrate livorn. | — | — | — | — | 72 1/2 | — |
| Obbl 3 °/₀ dette | 216 1/2 | 216 1/4 | — | — | — | — |
| » 3 °/₀ » | — | — | — | — | 190 | — |
| Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. | 47 1/2 | — | — | — | — | — |
| Obbl. dette tutte pagate | — | — | — | — | 362 | — |
| Imprestito comunale 5 °/₀ | — | — | — | — | 87 | — |
| Detto di Napoli | — | — | — | — | — | — |
| Detto di Siena | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Str. ferr. Marem. 5 °/₀ | 69 50 | 69 3/8 | — | — | — | — |
| Azioni Strade ferr. Merid. | — | — | — | — | 320 | — |
| Obbl. 3 °/₀ dette | — | — | — | — | 185 | — |
| Obbligazioni demaniali | — | — | — | — | — | — |
| Panteleg. Caselli | — | — | — | — | — | — |
| Mot. Barsanti Matteucci 1.a a.e | — | — | — | — | — | — |
| » 2.a » | — | — | — | — | — | — |
| 5 °/₀ italiano in piccoli pezzi | — | — | — | — | 65 | — |
| 3 °/₀ idem | — | — | — | — | 43 | — |
| *Osservazioni* | | | | | | |
| Prezzi fatti del 5 °/₀ | 64 25 | — | 64 65 | — | — | — |

## Milano, il 29 luglio 1865

| FONDI PUBBLICI | | | Lett. | Den. | Nomin. | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 5 °/₀ 1 genn. | cont. | — | — | — | — |
| » | » » | spezz. | — | — | — | — |
| » | » » | fine c. | 64 65 | 64 60 | — | — |
| » | » » | fine p. | — | — | — | — |
| Certificati del | » | cont. | — | — | — | — |
| nuovo prestito | » | fine c. | — | — | — | — |
| » intestata | » | cont. | — | — | — | — |
| » | » 1 apr. | cont. | — | — | — | — |
| 5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850 | 1 giug. | cont. | — | — | 94 | — |
| Azioni. Banca nazionale | 1 gen. | cont. | — | — | 1620 | — |
| » | » | fine c. | — | — | — | — |
| » Banca di Credito it. | » | cont. | — | — | — | — |
| » | » | fine c. | — | — | — | — |
| » Cassa sconto Tosc. | | cont. | — | — | — | — |
| » | » | fine c. | — | — | — | — |
| » Canali Cavour | | cont. | — | — | — | — |
| » Strade ferrate L.-V. | » | fine c. | — | — | 480 | — |
| | 1 mag. | fine p. | — | — | — | — |
| » Merid. | » | fine c. | — | — | 320 | — |
| » | 1 gen. | fine p. | — | — | — | — |
| » Pubblico Macello | » | cont. | — | — | 470 | — |
| Obbl. Strade ferrate L.-V. | » | | — | — | 240 | — |
| » Merid. | 1 apr. | » | — | — | 184 50 | — |
| » Livor. | 1 gen. | » | — | — | 213 | — |
| » Canali Cavour | » | » | — | — | — | — |
| » Beni demaniali | 1 apr. | » | — | — | 392 50 | — |
| » Della Città 1860 5 °/₀ | | » | — | — | 85 | — |
| » C.C. SS. di Milano | | » | — | — | — | — |
| » Della Città rimbors. con pr. | | » | — | — | 32 | — |

## Genova, il 29 luglio 1865.

| VALORI a contante ed a termine | | Ultimo corso | Corso prec. | VALORI D'VERSI a contante ed a termine | | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 °/₀ Rendita italiana | cont. | — | 65 20 | Cassa generale | cont. | — | — |
| » » | f. m. | 64 20 | 65 20 | » » | f. m. | — | — |
| » » | f. pr. | 64 60 | 64 60 | Cassa sconto | cont. | — | — |
| » in piccole partite | cont. | 64 35 | 64 40 | » » | f. m. | — | — |
| » Certif. impr. 1865 | emis. | 65 60 | 65 60 | Cred. mob. it. v. 500 | cont. | — | — |
| » » » | f. m. | — | — | » » » » | f. m. | 408 1/2 | 410 — |
| » Hambro 1851 | cont. | — | — | » » » » | f. pr. | 410 — | 411 1/2 |
| 3 °/₀ » 1853 | cont. | — | — | Società Canali Cavour | cont. | — | — |
| 4 °/₀ Obb. Stato 1834 | cent. | — | — | Min. Monteponi | | — | — |
| » » 1849 | cont. | — | — | » Monte Sanio, contrib. | | — | — |
| » » 1850 | cont. | — | — | » Monte Vecchio | | — | — |
| 3 °/₀ Obb. Sarde 1844 | cont. | — | — | Acquedotto Nicolay | cont. | — | — |
| 4 °/₀ Ced. Città 1834 | cont. | — | — | Az. ferrovie Merid. | cont. | — | — |
| 5 °/₀ » » 1858 | cont. | — | — | Ob. » 3 °/₀ | cont. | — | — |
| Banca Nazionale | cont. | — | — | Obbl. Beni demaniali | cont. | — | — |
| » » | f. m. | 1617 | 1620 | » » | f. m. | — | 392 — |
| » » | f. pr. | 1626 | 1628 | 5 °/₀ Romano | | — | — |

## Torino, il 29 luglio

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto per cui gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,

# SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.


Da vendersi

**UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE**

**della forza di oltre due cavalli**

**CON CALDAIA TUBULARE**

***e movimento annesso alla caldaia***

**DELLA FABBRICA DI GLASKOW IN INGHILTERRA**

Questa macchina che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

FIRENZE Fratelli PELLAS fu L. GENOVA
*tipogr., litogr., editori*

**IL NEGOZIANTE ITALIANO** o *La scienza commerciale*, del prof. Boccardo. — 1 vol. . . . . L. 10 —

**ARITMETICA** o *Contabilità commerciale* di G. B. Ricchini, contabile della Cassa Generale di Genova. Ottava edizione, 1 vol. . . . . 3 —

**L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ**, operetta popolare di G. Sapeto. — 1 vol. . . . . 2 —

**CORRIERE MERCANTILE**, giornale politico-commerciale di gran formato, che pubblicasi in Genova da 51 anno. Associazione annua L. 52; Semestre L. 28; Trimestre L. 15.

**LA SCIENZA A 10 CENTESIMI**, pubblicaz. illustrata 1864-65, 1 vol. » 5 20

Dirigersi ai suddetti editori in *Firenze* borgo Ognissanti, palazzo Bonaini; o in Genova, che ne faranno la spedizione contro vaglia postale.

**AGENZIA INTERNAZIONALE**

PEI DIRITTI

**DI AUTORE, INVENTORE O FABBRICANTE**

Essa ha per iscopo di **tutelare** ed **attuare** i diritti di **Autore**, di **Inventore** o di **Fabbricante**: 1° coll'adempire pegli interessati le formalità prescritte dalle leggi all'acquisto di cotali diritti; 2° di sorvegliare e perseguitare la violazione in Italia ed all'estero; 3° di percepire i diritti di autore nelle rappresentazioni teatrali in Italia e fuori.

Dirigere ogni domanda con lettera affrancata al signor PAOLO BIANCHI a Firenze, corso dei Tintori, n. 31.

*Nella* ***Libreria PAGGI*** *in faccia al Palazzo non finito*

**PROGETTO** di un Regolamento di polizia sanitaria, sull'assistenza medica e chirurgica, sulla constatazione dei decessi, ecc. ecc., compilato da una Commissione medica per il Municipio di Firenze.

*Prezzo L. it. 3.*

Sarà spedito franco per posta a chi ne rimetterà l'importo o con vaglia o con francobolli.



Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.